



Rafael Nadal nella finale di ieri a Parigi: contro Federer ha un bilancio di 17-8 e con la vittoria di ieri ha un record di 45-1 al Roland Garros

→ **Tennis Roland Garros:** lo spagnolo batte Federer ed eguaglia lo svedese nell'albo d'oro

→ **Per il re del "rosso"** il decimo titolo Slam: «Vincere ed entrare nella storia è come un sogno»

Nadal, Borg e la torre Eiffel Rafa sei volte re come Bjorn

Al Roland Garros, nella finale di Parigi, un'altro atto della sfida infinita tra Nadal e Federer. Vince ancora lo spagnolo che conquista il sesto titolo francese (come Borg) e il decimo dello Slam.

FEDERICO FERRERO

PARIGI
sport@unita.it

Gli statistici leggeranno l'ovvio: Nadal batte Federer in finale al Roland Garros. Stessa sentenza già pronunciata in passato - per tre volte, dal 2006 al 2008 - e non batteranno ciglio. Chi ha visto e sa, inve-

ce, racconterà altro. Che tanto è dovuto cambiare, insomma, perché Parigi restituisse al tennis i suoi padroni, anzi, il suo padrone e mezzo. Quelli che si erano disputati sette finali nei grandi tornei ma l'ultima in Australia, al principio del 2009. Il "Rafa Sesto" è la versione forse più vulnerabile del prototipo Nadal, eppure è quella che giunge a far pari con il clamoroso record di Bjorn Borg, quei sei titoli sul rosso del court "Philippe Chatrier" (indimenticato e invidiabile ex presidente della federazione francese) invincibile per i terraioli di tre decenni. Un Nadal caracollante, timoroso, scosso dalle ferite che Djokovic gli aveva inferto

in stagione, a più riprese sorpreso a definirsi stanco e fuori condizione. Di più: inguardabile per due turni. Un Nadal che ha ritrovato la via maestra del suo gioco straordinariamente

Epopèa tra quei due
La quinta sfida sul terreno francese, la più ricca di tutte

te vitaminico e muscolare solo a partire dai quarti di finale. E alla fine si è lasciato andare: «Vincere questa finale contro uno dei migliori giocatori al mondo ed entrare nella storia è

qualcosa che è davvero fantastico. È uno dei miei sogni più belli». Federer ha ammesso la sua ribadita superiorità: «Come spesso accade, è il migliore sulla terra. L'ha dimostrato ancora una volta».

Di là non c'era Federer, il solito Federer, quello troppo bravo per gli altri e troppo succube per Rafa. C'era un Roger dato per finito da mesi, lasciato nell'ombra dell'interesse pubblico per i primi dieci giorni del torneo, terza testa di serie seminasosta nel tabellone; titoli e ragionamenti erano tutti per gli altri due, Rafa e Novak, il toro di Manacor, difensore del titolo in crisi esistenziale, e l'Invincibile Djokovic, imbattuto dalla fi-